

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

PIERRE BAYART: *Trois leçons philosophiques de la guerre*, 1 vol. di pag. 94, Guillemot et de Lamothe, Limoges, 1918.

Questi tre saggi furono già pubblicati nel Bollettino di guerra dei professori delle Facoltà cattoliche di Lilla e ci portano l'eco di quella università, che attende, insieme con Lovanio, la liberazione del giogo tedesco. Il Bayart, che insegnava in quell'Ateneo, illustra in questo volumetto le origini filosofiche di quelle dottrine tedesche, che hanno condotto alla guerra. La guerra ci ha fatto una rivelazione della Germania, *terra ignota*, ieri e per molti. E il Bayart illustra per quali tappe egli e altri sono riusciti a scoprire lo spirito che anima quel popolo. Un orgoglio immenso, un'amoralità fondamentale, una prodigiosa sofistica ci appaiono come i caratteri più salienti della psicologia tedesca, come ci sono stati rivelati dalla guerra. Noi non possiamo seguire l'autore nella sua analisi, che conduce a queste tre conclusioni: il sentimento di potenza dei tedeschi era alimentato dalla falsa concezione del valore dello spirito di organizzazione; l'amoralismo e la sofistica tedesca erano causati dal fatto che il popolo tedesco correva dietro a quella cultura, che per esso non era in fine dei conti altro che un saggio di civilizzazione positivista; da ultimo lo studio della guerra attuale illustra il fallimento dell'idea di progresso.

Il volumetto assai interessante sarà certamente letto con profitto. Esso illustra tre lezioni filosofiche, ossia della filosofia cristiana sulla guerra, e da questo punto di vista riuscirà utile a molti.

GIOVANNI AMEDEO FICHTE: *Dottrina morale secondo i principj della dottrina della scienza*, prima traduzione italiana e introduzione di LUIGI AMBROSI, 1 volume di pag. 352, Albrighi e Segati, 1918.

Il sistema di dottrina morale di Fichte non è stato sin qui tradotto che in inglese e non in modo utile per la libertà della traduzione. L'Ambrosi ha reso un servizio segnalato a chi non vuole sobbarcarsi alla grave fatica di leggere l'originale tedesco, che nella edizione primitiva è pur raro e che nella edizione del 1912 del Medicus non rappresenta certo ciò che di meglio si poteva avere in questo campo. L'Ambrosi, ha già grandi meriti nel campo degli studi filosofici per il suo studio sul Lotze. Alla traduzione ha fatto precedere una esposizione del sistema del Fichte, esposizione che agevolerà lo studio dell'opera a chi non è abituato allo stile e al pensiero metafisico di quel pensatore.

L'opera ha poi una sua attualità, in quanto, come bene l'Ambrosi ha dimostrato in un suo interessante articolo (*La deviazione da un grande idealismo filosofico in Germania, Rivista d'Italia*, aprile, 1918) la Germania attuale, ossia dei Bernhardt, dei Chamberlain, ecc. non è la Germania di Leibniz, di Herder, di Kant e di Fichte.